

CAMMINARE INSIEME

OTTO GIORNI DOPO

Questa seconda Domenica di Pasqua, viene chiamata con diversi nomi. È la Domenica in albis depositis, perché coloro che erano stati battezzati nella notte di Pasqua portavano l'abito bianco, in latino "alba", fino all'ottavo giorno della Pasqua, per deporlo in questa Domenica e iniziare a vivere con gli altri cristiani senza alcuna distinzione. Questa è anche la Domenica di Tommaso, il Vangelo di questo giorno infatti, ci presenta la sua esperienza del Risorto. È anche la Domenica della Divina Misericordia, in essa Gesù il Risorto dona lo Spirito per il perdono dei peccati. In questa Domenica, inoltre, si fa memoria dell'istituzione del Giorno del Signore, la Dominica appunto, iniziato da Gesù che, otto giorni dopo la sua resurrezione, inizia a trovarsi con i suoi discepoli e l'appuntamento continua ancora oggi. Il Vangelo di questa Domenica si apre con una precisazione temporale: la sera del primo giorno della settimana. È la sera del giorno della resurrezione, primo di una nuova creazione, e non può concludersi senza che il Signore si incontri con i suoi discepoli che di questo evento saranno i testimoni. Le porte sono chiuse, annota il Vangelo, ma Gesù viene ugualmente, attraversa le loro paure, le incertezze, le angosce e rimane in mezzo, al centro di questa comunità che lo ha rinnegato, tradito e lasciato solo. Ma tutto ciò non ha impedito a Gesù di amarli sino alla fine e di vincere con la sua croce ogni chiusura del cuore, ogni resistenza all'amore e perciò di poterlo porre ancora al centro di questa comunità, come esperienza di amore gratuito, più forte del peccato e della morte, esperienza, quindi, di misericordia che li recupera dai loro smarrimenti e dalle loro lontananze, donando loro la Pace. Gesù mostra loro le mani e il costato, i segni del suo amore, ferite aperte immagine del cuore aperto di Dio e delle mani di Dio inchiodate dall'amore. Ciò che Gesù ha fatto per noi è evocato dalle sue mani forate, quanto ci ha amato dal suo fianco aperto, da cui siamo nati come Eva dal costato di Adamo, da quel fianco aperto è uscito infatti il sangue e l'acqua che ci ha rigenerato. Da questo incontro nasce la Chiesa, che Gesù manda nel mondo come è stato mandato lui dal Padre. A continuare la sua missione: manifestare al mondo il vero volto di Dio, testimoniando il suo amore, sperimentato nell'incontro con il Crocifisso Risorto. Per compiere questa missione la Comunità riceve il dono dello Spirito Santo, lo Spirito che ha guidato Gesù e ora guida la Chiesa, per custodirla fedele all'esperienza del perdono che la rigenera e che ora deve offrire a tutti gli uomini, il Risorto li ha recuperati, testimoniando un amore più grande del loro peccato, ora lo Spirito rende perennemente presente in loro questa esperienza pasquale perché la possano annunciare. Tommaso non è con loro e quando gli viene annunciato tutto questo non crede, vuole toccare con mano e il Signore lo accontenta, otto giorni dopo, iniziando quell'appuntamento che ancora convoca noi oggi. Di fronte alla condiscendenza di Gesù Tommaso cade in ginocchio e riconosce l'opera di Dio nel Crocifisso Risorto. Allora Gesù proclama la grande beatitudine, quella della fede di chi ha saputo ascoltare il suo messaggio, facendolo entrare nel proprio cuore, si è lasciato liberare dalla paura e dalle chiusure del peccato e ha compreso che Gesù Crocifisso e Risorto è l'unica risposta a tutte le nostre attese, il suo Vangelo l'unica via di Salvezza che il Padre ha aperto davanti alla vita di ogni uomo e il suo amore, narrato dal Vangelo, scritto per generare in noi la fede, la verità palpitante che può cambiare tutta la nostra vita, permettendoci di proclamare con Tommaso: "Mio Signore e mio Dio."

Don Paolo

Domenica 19

di Tommaso

Ore 10,00

Santa Messa

In diretta sul sito

Martedì 21

Ore 19,00

Lectio Divina

Lc 24,13-35

Registrata sul sito

Mercoledì 22

Ore 17,00

Catechesi sulla

Confessione

Registrata sul sito

Giovedì 23

Ore 17,30

Via Lucis

Registrata sul sito

Sabato 25

Ore 10,00

S.Messa di

S. Marco

In diretta sul sito

Domenica 26

di Emmaus



Via Isola di Cerigo 2
30126 - Venezia Lido - Tel 3403812791
donpaolof@icloud.com

PASQUA ORTODOSSA

Messaggio di Bartolomeo

Fratelli e figli nel Signore, la pandemia del coronavirus ha cambiato la nostra vita quotidiana e la nostra vita liturgica. I nostri fedeli non possono assaporare il gusto della Santa Comunione, né guardare i volti dei fratelli e delle sorelle in chiesa, sono privi dei servizi liturgici e della fragranza dell'incenso. Tutto questo procura sicuramente un senso di alienazione. Rimaniamo nelle nostre case per proteggerci dal virus letale, eppure siamo assenti dalla "casa del Padre", in cui non solo ci sentiamo "a casa" ma che è davvero "la nostra casa"... Preghiamo il Dio dell'amore, il medico delle nostre anime e dei nostri corpi, affinché possa dare forza ai malati nella loro sofferenza e sostenere il difficile lavoro di medici, infermieri e di tutti coloro che si impegnano a fondo per affrontare questo immenso problema. Questa crisi senza precedenti ha rivelato il potere e il valore dell'amore e della solidarietà, che vanno oltre le forze umane e portano il sigillo del dono divino...

Nella nostra Tradizione, la Pasqua non è soltanto l'unico "giorno scelto e sacro" della Domenica di Pasqua.

L'intera vita della Chiesa è Pasqua. La Resurrezione è "la gloria della Chiesa" e "il tesoro del Regno".

La Resurrezione è tutta la fede, lo stile e la cultura dell'Ortodossia. Ogni Divina Liturgia è Pasqua.

La Resurrezione è ogni umile Cappella, ogni tempio sacro.

I Santi e i Martiri della fede, le sacre icone che veneriamo con devozione, così come ogni atto di amore e di

filantropia: tutti questi trasudano la fragranza della Resurrezione. Le vite dei fedeli sono una Pasqua quotidiana. Conosciamo il significato della Resurrezione, perché conosciamo il significato della Croce: siamo la Chiesa della Croce e della Resurrezione.

Abbiamo esperienza dalla Croce e conosciamo il gusto della Resurrezione, per questo proclamiamo ad alta voce: "Ecco, mediante la Croce, è venuta nel mondo intero la gioia". Così, in questa Santa Pasqua, fratelli miei, il vostro Patriarca prega più intensamente per tutti voi: "Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità".

A Pasqua non riceverete da una candela la "Santa Luce", ma essa infiammerà lo stesso i vostri cuori. Aprite i vostri cuori affinché la luce della lampada perenne della Santa Pasqua possa brillare in essi. "Svuotatevi di voi stessi" per essere illuminati dalla luce che mai svanisce del Cristo Risorto: allora anche voi diventerete "la luce del mondo", come il nostro Signore ha voluto per coloro che lo credono e lo seguono. Fratelli e figli, questo periodo passerà; la pandemia si attenuerà; con l'aiuto di Dio le ferite saranno guarite. Prego che tutti noi emergiamo da questa crisi avendo scoperto la dimensione della profondità in tutte le cose e avendo vissuto il "buon mutamento", avendo capito il potere della comunione con Dio, che è "vita e luce", e avendo apprezzato il valore dei doni divini della salute e della vita, del sacrificio e della rinuncia dei diritti individuali per il bene dell'amore.

Ecco, lo Sposo viene. Inneggiamo alla tua Passione salvifica, o Cristo, e glorifichiamo la tua Resurrezione. L'estrema umiltà della Croce porta la vittoria del Re della gloria. Auguriamo a tutti voi una fruttuosa lotta, un propizio viaggio con Cristo sulla via salvifica della Croce e della Resurrezione.

Tanti auguri a tutti! Buona Pasqua!

+ Bartolomeo Patriarca

PAROLE NUOVE

A Pasqua il Papa ha detto: "Proviamo a rivedere il nostro vocabolario arrivando forse anche a togliere quelle parole, quelle azioni che non costruiscono famiglia, impoveriscono la comunità, non servono alla vita". Nel tempo di Pasqua servono parole nuove, parole diverse: proviamo a rivedere il nostro vocabolario arrivando forse anche a togliere quelle parole, quelle azioni che non costruiscono famiglia, impoveriscono la comunità, non servono alla vita.

Non è questo il tempo dell'**indifferenza**, perché tutto il mondo sta soffrendo e deve potersi ritrovare unito nell'affrontare la pandemia". Non è questo il tempo degli **egoismi**, facendo appello alla nostra Europa, a quello spirito di solidarietà che all'indomani della seconda guerra mondiale le ha permesso di rialzarsi.

Non è questo il tempo delle **divisioni**, denunciando con forza i conflitti in corso, chiedendone la fine, a partire dal commercio di armi che spreca capitali che dovrebbero essere usati per curare le persone. Non è questo il tempo della **dimenticanza**, precisando che la crisi che stiamo vivendo non deve farci dimenticare tante altre emergenze.

**LA CARITAS DEL LIDO ATTENDE LA COLLABORAZIONE
DI TUTTI, PER IL BENE DEI PIÙ DEBOLI,
INFORMATI DAI TUOI SACERDOTI COSA PUOI FARE**

Orientamento circa le Celebrazioni Liturgiche e la visita dei fedeli alla Chiesa

A seguito delle comprensibili richieste che giungono dalle Diocesi, la Segreteria Generale della CEI, alla luce del confronto quotidiano con la Presidenza del Consiglio e il Ministero dell'Interno, è in grado di comunicare quanto segue:

Non è prevista la chiusura delle chiese. Sino alla scadenza della proroga, si ritiene di poter continuare nella linea degli Orientamenti condivisi lo scorso 25 marzo, dove si propone che per un "minimo di dignità alla celebrazione, accanto al celebrante sia assicurata la partecipazione di un diacono, di chi serve all'altare, oltre che di un lettore, un cantore, un organista ed, eventualmente, due operatori per la trasmissione".

Ci si può spostare per andare in chiesa o negli altri luoghi di culto? L'accesso ai luoghi di culto è consentito, purché si evitino assembramenti e si assicuri tra i frequentatori la distanza non inferiore a un metro. È possibile raggiungere il luogo di culto più vicino a casa, intendendo tale spostamento per quanto possibile nelle prossimità della propria abitazione.

Possono essere altresì raggiunti i luoghi di culto in occasione degli spostamenti comunque consentiti, cioè quelli determinati da comprovate esigenze lavorative o da necessità, e che si trovino lungo il percorso già previsto, in modo che, in caso di controllo da parte delle forze dell'ordine, si possa esibire o rendere la prevista auto dichiarazione. Resta ferma tuttavia la sospensione di tutte le cerimonie, anche religiose.

Nel frattempo, e in vista della nuova fase che si aprirà dopo il 3 maggio, si è a lavoro a contatto con le Istituzioni governative, per definire un percorso meno condizionato all'accesso alla Chiesa e alle celebrazioni liturgiche per i fedeli.

